CALCIO

La domenica dell'azzurro scorre fra brutte conferme e una bella novità
A Coverciano gli ultrà viola lo insultano ma nell'amichevole contro
la Primavera della Fiorentina trova il fratello Eddy come avversario
«Sono contento, è migliorato». «Stanco del calcio? No, però gioco troppo»

Nel continente Baggio

Fischi per Vialli e soprattutto per Baggio nell'amichevole che l'Italia ha sostenuto ieri a Firenze contro la Primavera della Fiorentina. L'ex viola non se la prende e loda invece il fratellino Eddy anche lui in campo. Baggio parla della stress incalzante che tuttavia non lo coinvolge. «Anche se – spiega – coi ritmi che mi impongono campionato, coppe e nazionale passo settimane senza vedere la famiglia»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Fischi cori e insulti contro Roberto Baggio, Vialli e la Juve. Pochi applausi, anzi gelo assoluto nei confronti della nazionale. È il copione ormai scontato proposto ogni volta che l'Italia mette piede allo stadio Comunale di Firenze. Ieri sugli spalti c'erano 15mila spettatori e l'occasione era ghiotta: scoprire in anteprima le carte di Sacchi in vista della partita con la Svizzera di mercoledì che rappresenta la prima tappa della corsa verso Usa 94. Buona parte del pubblico ha seguito nel silenzio più assoluto la partita. Qualche sporadico applauso è stato riservato a Maldini, molto sicuro nella nuova veste di «centrale». Poi il solito folto gruppo di contestatori incalliti ha iniziato a prender di mira Vialli e soprattutto Baggio. Ad ogni tocco di palla l'ex fiorentino veniva beccato e offeso. Il tutto col contorno di coretti anti Juve. Anche il presidente della Federcalcio Matarrese ha ricevuto la sua dose di insulti. Ironico il commento di Vialli a fine partita: «Sono soddisfatto del comportamento del pubblico che ci ha incitato dal primo all'ultimo minuto. Speriamo che la stessa calorosa accoglienza ci venga riservata mercoledì prossimo dai tifosi sardi». E giù una gran risata.

Baggio invece non ha voglia di scherzare sull'argomento e lo riaffronta per l'ennesima volta con l'animo triste. «Ormai sono abituato ai fischi e alle contestazioni di Firenze. Non ci faccio più caso. Però voglio ricordare che io rispetto la gente. Purtroppo invece c'è qualcuno che non ha capito tutto quel che è successo in passato (la vicenda del trasferimento alla Juve ndr) e soprattutto non vuol rendersi conto del fatto che il mio comportamento è sempre stato lineare».

Baggio, chiudiamo il capitolo contestazione e parliamo del fratellino che s'è trovato di fronte come avversario.

È stato bravo, gli darei un bel sette come a tutta la squadra di Chiarugi. Eddy s'è mosso bene. Disciplinato tatticamente, veloce, sa difendere bene la palla, s'è anche irrobustito fisicamente. Ha fatto il cross che ha portato al loro gol. Bravo. Sono proprio contento. Non lo vedevo da parecchio tempo. Ha fatto enormi progressi.

E Roberto Baggio?

Sta andando bene. L'intesa con Vialli progredisce sia in Nazionale che nella Juve.

Eppure dovete cambiare tatticamente. In azzurro lei gioca più avanzato, diciamo come seconda punta, spesso al fianco dell'ex sampdoriano. In campionato invece opera in una posizione più arretrata, dietro a Vialli e Moeller. Non c'è il rischio di disorientamento?

No. È solo una questione di concentrazione. Non esistono intralci né incomprensioni. Devo dire che la nazionale ha già un suo gioco, una precisa fisionomia tattica. E questa è una bella premessa in vista di Cagliari. Gli automatismi fra i reparti sono buoni. Non resta che mettere in pratica con continuità i dettami di Sacchi e le soddisfazioni, cioè le vittorie, arriveranno.

Baggio e la nazionale. Punto di partenza o d'arrivo?

Un punto di partenza. Quando ti senti arrivato vuol dire che hai smesso di giocare.

Condivide l'idea di Sacchi di trasferire in nazionale il blocco Milan?

Certo. Ci sono sette otto giocatori rossoneri che sono insieme da anni. Sul campo si trovano a memoria. L'intesa porta poi allo sviluppo più veloce ed efficace della manovra. Sono d'accordo anche sulla convocazione di Tassotti anche se ha 32 anni.

A quando un «blocco» Juve in azzurro?

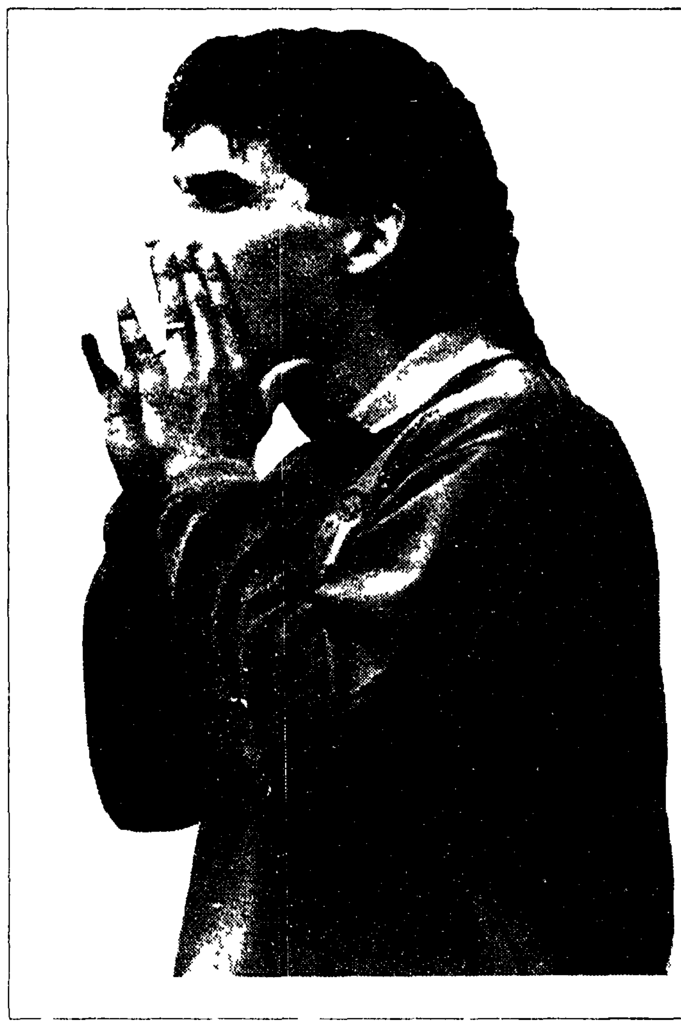
Dipende da chi fa l'allenatore.

È d'accordo con Vialli sui ritmi troppo serrati dell'organizzione calcistica che portano poi allo stress?

Certo. Quando si gioca una partita ogni 3 giorni fra campionati, coppe e nazionale alla lunga c'è il rischio di «fondere». Capisco Baresi che ha preferito dir basta alla nazionale anche per star più vicino alla propria famiglia. Coi ritmi del calcio di oggi non si riesce a recuperare fisicamente e inoltre si rischia di far saltare anche gli equilibri familiari. Si passano settimane intere senza tornare a casa. Ho una foto di mia figlia nel portafoglio. Quando la vedo «dal vivo» mi accorgo che è cambiata, cresciuta rispetto alla volta precedente. E rabbrividisco. Comunque nonostante tutto il calcio riesce ancora a divertirmi. Il giorno in cui non succederà più dirò basta.

Quel giorno è ancora lontano dal momento che sembra aver intenzione di prolungare il contratto con la Juve fino al '96.

Certo. Coi dirigenti bianconeri ho un accordo verbale. Metteremo nero su bianco entro Natale.


Roberto Baggio. In alto l'azzurro con il fratello Eddy (a destra). Sotto Paolo Maldini

Sotto gli occhi di Matarrese
La Nazionale dà spettacolo Sei gol ai baby gigliati

FIRENZE. Se Sacchi attendeva delle risposte da questa Italia in vista del match di Cagliari queste sono puntualmente arrivate nella partita contro la Primavera della Fiorentina al «Franchi». Tre reti nella prima frazione e tre nella seconda per un perentorio 6-1 che conforta il cittì soprattutto per quello che la squadra ha fatto vedere nei primi quarantacinque minuti. Il quadrilatero rossonero Eranio Albertini Evani Lentini gioca praticamente a memoria e i risultati si vedono. La manovra è fluida, rapida e molto efficace. Le geometrie sono precise e si rifanno alla filosofia di Sacchi. Le incursioni di Tassotti a destra e di Di Chiara a sinistra rappresentano una peculiarità nell'assetto di questa squadra. La linea difensiva con Tassotti, Minotti (che all'ultimo ha preso il posto di Costacurta), Maldini e Di Chiara applica la tattica del fuorigioco in modo impeccabile. Le premesse per un buon esordio nelle qualificazioni mondiali dunque ci sono tutte. Le tre reti azzurre arrivano nello spazio di 7 minuti (fra il 13' e il 20') e portano la firma di Roberto Baggio, Minotti e Lentini (applaudito per l'azione personale). Per la cronaca il gol viola porta la firma di Gira, ben lanciato da Eddy Baggio.

La ripresa presenta una squadra profondamente diversa ma l'Italia è ugualmente bella (anche se non bellissima). A centrocampo Zola e in particolare Donadoni fanno vedere buone cose e proprio il milanista firma due reti (la seconda su perfetto assist del napoletano) mentre la terza è confezionata dallo stesso Zola. Unico neo della giornata l'infortunio occorso al laziale Signori. F.D.

Tegola per il ct Signori torna a casa caviglia fuori uso

FIRENZE. L'attaccante della nazionale Giuseppe Signori non farà parte della comitiva azzurra nell'incontro di mercoledì a Cagliari contro la Svizzera. Signori, che era subentrato a Lentini nell'amichevole contro la Primavera della Fiorentina, al 23' della ripresa ha subìto un duro colpo ad opera del giovane viola Lonzi ed è stato trasportato fuori del campo a braccia (al suo posto Sacchi ha rimandato sul terreno di gioco Evani). I sanitari azzurri gli hanno immediatamente diagnosticato una distorsione alla caviglia destra. I successivi accertamenti radiografici hanno escluso lesioni ossee alla caviglia infortunata. La diagnosi resta quindi quella iniziale. Signori è rimasto a Coverciano e nella giornata di oggi farà ritorno a Roma. Ci vorranno comunque un paio di giorni per sapere se il capocannoniere della serie A potrà essere regolarmente in campo domenica prossima nella difficile trasferta della Lazio a San Siro contro il Milan.

Sacchi a fine partita si è detto molto dispiaciuto per l'infortunio occorso al laziale. «Mi dispiace molto per lui e per la squadra. Signori poteva essere una valida alternativa per il reparto offensivo mercoledì prossimo a Cagliari. Anche oggi il suo ingresso in campo ha dato vivacità e velocità alla nostra manovra». Il cittì azzurro ha dichiarato che al posto del laziale non saranno inseriti nuovi giocatori nella lista dei convocati anche se qualcuno (Massaro) avrebbe meritato la chiamata. F.D.

Tre anni fa era un attaccante, poi Lazaroni lo spostò a terzino aprendogli nuovi orizzonti
Adesso il difensore del Parma, titolare mercoledì contro la Svizzera, prenota i Mondiali '94

Il «mutante» Di Chiara vuole spazio

Alberto Di Chiara trae il massimo dei benefici dal l'addio di Baresi alla nazionale. Il giocatore del Parma approfittando dello spostamento di Maldini a «centrale» conquista la maglia di terzino sinistro che potrebbe portarlo fino negli Usa. Di Chiara racconta le sue peripezie di ala sinistra convertita, anzi costretta da Lazaroni a trasformarsi in terzino. Una scelta che adesso l'ha proiettato in azzurro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE. Le mutazioni di Alberto Di Chiara. La storia del calcio è zeppa di giocatori che iniziano la carriera in un ruolo poi col passar del tempo, soprattutto per le indicazioni degli allenatori, cambiano ruolo, posizione e atteggiamento tattico. Alberto Di Chiara si avvia alle 200 partite in serie A. Tre quarti di queste le ha giocate come attaccante ala sinistra. Poi un bel giorno (tre anni fa) Sebastiao Lazaroni, tecnico della Fiorentina, gli chiese di provare a retrocedere a fluidificante. «Non avrei mai immaginato di giocare terzino – racconta – e quindi iniziai l'esperimento con titubanza e prevenzione. I risultati non furono disprezzabili. Continuai. A Parma Scala attraverso molti allenamenti è riuscito ad affinarmi, dunque a farmi compiere un ulteriore salto di qualità. È riuscito anche a darmi la giusta carica psicologica. Ed eccomi qua».

Dalla metamorfosi tecnico-tattica alla convocazione in nazionale il passo è stato lungo e sorprendente. Inaspettato. «Il trasferimento dalla Fiorentina al Parma pensavo segnasse un assestamento forse definitivo di una carriera ampia e ricca di soddisfazioni. La squadra di Scala pratica un buon calcio ma non può essere ancora inserita nel novero delle tre o quattro grandi in grado di lottare per lo scudetto. Per questo motivo non immaginavo una mia convocazione in nazionale. Anche se la nuova veste di terzino di percussione sulla fascia sinistra iniziava ad adattarsi perfettamente alle mie caratteristiche fisiche e tecniche. Credevo che le soddisfazioni dovessero circoscriversi ai colori gialloblu. Invece la scorsa estate è arrivata inaspettata la chiamata di Sacchi. La trasferta negli Stati Uniti è stata positiva anche se sono incappato subito in un infortunio. Negli Usa ho capito che il ct non mi aveva convocato per una comparsata. Insomma mi sono convinto di poter avere un mio spazio in azzurro».

Poi è arrivato il ritiro azzurro di Baresi a promuoverlo titolare. «Anzitutto mi dispiace che Franco abbia deciso di dir basta. Un giocatore come lui col suo bagaglio di classe ed esperienza riesce a far la differenza. Sarebbe stato ancora molto utile alla causa azzurra. Ad ogni modo non mi sento promosso d'ufficio a titolare della maglia numero tre. È vero che Sacchi sembra orientato a spostare Maldini nel ruolo di centrale ma la cosa non mi autorizza a pensare ad una mia utilizzazione definitiva come terzino sinistro». Come vede Maldini nel cuore della difesa? «Paolo è un giocatore di classe. Può adattarsi benissimo a qualsiasi ruolo. Sono convinto che saprà diventare straordinario anche al fianco di Costacurta. Ovviamente tifo per lui anche per interessi squisitamente personali. Se lui diventa centrale fisso io posso trovar spazio sulla sinistra». Nel 94 Di Chiara avrà 30 anni. Non sono molti per un terzino cursore? «No. Ho ancora tanta birra in corpo. Fisicamente mi sento non solo di poter arrivare ai mondiali Usa ma di andar molto oltre. Non dimentichiamo che gioco in questo ruolo solo da tre anni. Devo ancora raggiungere il top della resa tecnica e fisica». WG

Roy Hodgson, allenatore elvetico, svela le sue vere convinzioni tattiche e i suoi modelli

«Con Sacchi loro possono vincere tutto Nella sua testa ha gli schemi vincenti»

Roy Hodgson: «Temo l'Italia di Sacchi. Gli schemi della squadra azzurra sono i migliori del mondo come dimostra l'esperienza del Milan». Baggio e Lentini? «Pericolosissimi. Possono sorprendere qualsiasi avversario». Per Andy Egli, capitano elvetico, la Svizzera non parte battuta. «L'importante è resistere nei primi venti minuti». Rossocrociati prudenti: fuori un centrocampista, dentro un difensore

GINEVRA. A Roy Hodgson piacciono il modello Sacchi e gli schemi della nazionale italiana. Lo ha dichiarato il tecnico inglese di Ginevra alla vigilia della partenza per l'Italia in vista della partita di Cagliari. Secondo il Ct della nazionale elvetica «l'Italia è la squadra ideale visto che dispone di giocatori abbastanza bravi per fronteggiare qualsiasi situazione. Del resto – ha aggiunto – la scuola di Sacchi è la migliore al mondo come hanno dimostrato i risultati conseguiti dal Milan». Fra le principali insidie immediate per i rossocrociati Hodgson dichiara invece di temere Baggio e Lentini. «Sono capaci di sgusciare improvvisamente al centro o sulle ali sorprendendo gli avversari». Insomma l'Italia rimane un pericolo e «un esempio da seguire per tutti».

Polemico nei confronti dei suoi detrattori il tecnico inglese ha poi respinto l'accusa di essere un mediocre assertore del classico «kick and run», ovvero, tradotto in italiano, del gioco tipo «palla lunga e pedalare». «Sono convinto – ha detto – che lo smarcamento in profondità possa essere un'arma efficace ma non trascuro il gioco laterale. Limitarsi al gioco lungo senza lasciar spazio a fraseggi brevi sarebbe stupido». E ancora: «Se fino ad ora certi schemi provati in allenamento non sono stati applicati con continuità nelle partite ufficiali ciò dipende dal fatto che il centrocampo non dà ancora un contributo abbastanza razionale al gioco d'attacco».

Frattanto il capitano elvetico Andy Egli, robusto difensore centrale del Servette e bandiera dei rossocrociati, esorta i suoi ad affrontare l'incontro con gli azzurri senza troppi timori d'animo. «La squadra più stretta a vincere è l'Italia e noi non dobbiamo affatto presentarci battuti. Ricordiamoci dell'europeo vinto dalla Danimarca e della sconfitta dell'Olanda contro la Norvegia nelle qualificazioni mondiali». La Svizzera, ha sostenuto Egli, «può tentare il colpaccio se riesce a non farsi schiacciare nella propria area e se supera indenne i primi venti minuti di gioco». Il difensore elvetico non ha fatto mistero su quello che a suo avviso e ad avviso dello stesso Hodgson potrebbe rivelarsi il vero tallone d'Achille degli azzurri. «Non tradisco un segreto – ha affermato – se dico che l'assenza di Baresi, portavoce della filosofia di Sacchi, si farà sentire».

All'ultimo momento due buone notizie per il tecnico svizzero: partiranno soltanto i [illegible] giocatori previsti [illegible] visto che Herr e Ohrel, leggermente infortunati, appaiono ormai in buone condizioni. Resteranno a casa invece i due sostituti Grassi e Vega, attaccante dello Zurigo il primo e difensore del Grasshoppers il secondo, che avevano partecipato al ritiro. Hodgson comunicherà la formazione soltanto martedì anche se è molto probabile la riconferma in blocco degli undici che hanno battuto la Scozia il 9 settembre scorso. Ma in considerazione del temuto assedio azzurro alla porta difesa da Pascolo non è escluso l'inserimento di un difensore supplementare (Herr se si rimetterà da un'infiammazione alla caviglia oppure Studer) a scapito di un centrocampista (probabilmente Ohler). Lo schieramento tattico della Svizzera potrebbe dunque regredire con molte probabilità da un classico 4-2-4 ad un più cauto 5-3-2.

A Salsomaggiore raduno della under 21 prima del debutto europeo

Gli azzurrini nuovi di zecca Per Maldini ricominciano gli esami

Roberto Muzzi

SALSOMAGGIORE. Torna in attività la nazionale under 21 di calcio. Allenati ancora da Cesare Maldini i 18 giocatori eredi della nazionale che ha vinto il titolo europeo lo scorso giugno in Svezia si sono radunati a Salsomaggiore in provincia di Parma. Gli azzurrini affronteranno la preparazione in vista dell'incontro che li opporrà giovedì prossimo a Cremona contro i pari età della Svizzera. Una partita ufficiale valida per il girone di qualificazione per gli Europei di categoria del quale fanno parte anche Scozia, Malta e Portogallo. Ma dei giocatori che hanno conquistato il titolo lo scorso anno ne sono rimasti soltanto quattro: i difensori Bonomi e Favalli, il centrocampista Marcolin e l'attaccante Muzzi. Una squadra completamente rinnovata che ha avuto appena il tempo di conoscersi nello «stage» che Maldini ha voluto tenere a Roma qualche tempo fa. L'incontro con la Svizzera nasconde quindi molti interrogativi: si dovrà verificare in campo la capacità di omogeneizzazione dei calciatori chiamati non solo a difendere il titolo europeo ma anche a far dimenticare la brutta figura rimediata dai loro predecessori a Barcellona in occasione dei Giochi olimpici. Una brutta figura che ha messo in difficoltà la panchina di Maldini, anche lui probabilmente chiamato a ribadire le sue qualità di tecnico nonostante la vittoria continentale.

«Francamente questa è una squadra da decifrare – ha spiegato Maldini dopo l'allenamento di ieri mattina –. Il problema è il solito: quasi tutti giovani che sono qui nelle loro squadre di club stanno in panchina o in tribuna». Il solo Favalli fra i giocatori di squadre della serie maggiore convocati da Maldini gioca da titolare nella Lazio. Maldini [illegible] cambierà modulo tattico [illegible] gli azzurrini continueranno a giocare a zona mista con qualche puntatina a uomo. Sembrano però mancare alla squadra dei punti di riferimento come furono Albertini e Corini nella formazione che vinse l'Europeo. «Leader non ce ne sono ora ma neanche [illegible] sono mai stati – ha detto Maldini –. Figuriamoci: sono ragazzi di vent'anni». Primo avversario sarà la Svizzera che Maldini ha già visionato nella gara [illegible] che ha battuto la Scozia [illegible]. «Sono [illegible] dimostrazione che oggi in Europa non si vince da nessuna parte con facilità». Dopo le gare di campionato si aggregheranno alla squadra i sei giocatori di serie B convocati da Maldini. Oggi è previsto un allenamento alla mattina e una partitella nel pomeriggio [illegible] di Salsomaggiore.